



PRIMI table showing election results for Calabria region.

Calabria, record storico Il PCI passa al 31,6%, in testa anche a Catanzaro

Vittorie eccezionali in tutte le zone della regione - Si superano i risultati del 1976 - Il 5% sul 1979 e il 5,4% sulle politiche - La DC va oltre il tracollo dell'anno scorso

Dalla nostra redazione CATANZARO - Un risultato esaltante: il PCI raggiunge in Calabria medie nazionali, ben oltre il 31 per cento, aumenta in voti e percentuali, si avvicina quel clamoroso risultato del giugno del 1976.

testa il nostro partito al 31,6 per cento, il 5 per cento in più sulle europee del '79 e il 5,4 per cento in più sulle politiche del giugno 1983.

avanza di mezzo punto sulle politiche dello scorso anno. Ma se questo è il risultato regionale, lo scorporo del dato, provincia per provincia, città per città, rende ancora più clamoroso il balzo in avanti del PCI.

giunge il 48,69 per cento, il voto più alto nella storia di questa città (superiore al '76) aumentando del 6 per cento sul 1983. A Lamezia Terme il PCI è al 34,54 con una crescita quasi dell'8 per cento sull'83 e a Reggio Calabria, qui il PCI aumenta del 4,1 sul 1983 e del 4 sul 1979.

le politiche che alle europee. Questo nel capoluogo e nei centri urbani più importanti resta di dire dei risultati esaltanti toccati nei centri minori: non è possibile citare tutte le clamorose avanzate. Nel catanzarese diremo di Sant'Onofrio (più 16%), Sersale, Falerna (più 15%), Petronà (più 14); nel cosentino Agri, S. Giovanni in Fiore (più 8), Pedace (più 12), Cotrone, Celico, Longobucco, nel crotonese Melissa, Cutro, Caccuri (più 14), Cerenzia; nel reggino Pollena, Palmi, Cittanova, Roccella, Grotteria, San Luca, Gioiosa. In questi centri si raggiunge in alcuni casi anche il 60 per cento; il PCI torna alle percentuali del '76 e spesso le supera.

È un dato esaltante anche per la sua omogeneità. Molto significativo il risultato conseguito dal PCI nelle città dove avanzò del 6-7 per cento e a Catanzaro, per la prima volta nella storia repubblicana, il PCI è il primo partito. Continua la frana della DC e maggior fortuna non ha il PSI. Viene così

battuta tutta una politica che, anche in questi ultimi mesi, ha emarginato la Calabria e il Mezzogiorno rispetto alle scelte nazionali. Ma viene battuta anche la maggioranza che governa la regione che non ha saputo inserirsi, con prestigio e autorevolezza, nella battaglia per lo sviluppo e la rinascita democratica della Calabria. Siamo consapevoli - dice Politano - che attorno alla politica del PCI si sono ritrovate le espressioni più vive e diverse della società calabrese, che bisogna ora far esprimere e valorizzare pienamente per consolidare la politica dell'alternativa che con il voto si configura come l'obiettivo più concreto da perseguire anche in Calabria.

Filippo Veltri

L'avanzata del PCI nelle grandi città dal Nord al Sud

Ecco l'avanzata del PCI in alcune delle principali città italiane. Il risultato di domenica è posto a confronto con le europee del 1979 e le politiche del 1983.

Table with 3 columns: City, 1984, 1979, 1983. Lists cities like Roma, Torino, Venezia, Milano, Napoli, Genova, Catanzaro, Ancona, Cagliari, Bari, Bologna, Firenze, Livorno, Perugia, Trieste.

Ma al TG2 non sanno riprogrammare un computer? Non è difficile riprogrammare un computer. Da ieri mattina si sapeva che il PCI è ormai il partito di maggioranza relativa e nelle tabelle elettorali, ieri sera, il TG1 si è conformato alla nuova graduatoria. Prima il PCI, poi la DC e così via. Invece il TG2 ha continuato imperturbabile con la vecchia graduatoria. Impossibilità di riprogrammare il computer o altro?

«Vogliamo la strada» e annullano 1.000 schede SAN BARTOLOMEO IN GALDO - Per il mancato completamento dell'ospedale e di una strada a scorrimento veloce di collegamento con Benevento, 1.010 elettori di San Bartolomeo in Galdo, un centro del Sannio, hanno votato apponendo una croce su tutti i simboli della scheda e scrivono al centro «ospedale o foras».

CALABRIA LISTE table showing percentages for PCI, DC, PSI, PRI, PLI, MSI, PSDI, P.Rad., DP, PdUP, Altri.

Table showing percentages for European 1984, European 1979, and Politiche 1983 for Calabria.

BASILICATA LISTE table showing percentages for PCI, DC, PSI, PRI, PLI, MSI, PSDI, P.Rad., DP, PdUP, Altri.

Table showing percentages for European 1984, European 1979, and Politiche 1983 for Basilicata.

Basilicata, per la DC è un tracollo

Lo scudocrociato è già alla ricerca di un colpevole per giustificare il calo di 5 punti rispetto alle europee del '79 e di 6 punti rispetto alle politiche - Netta avanzata dei comunisti - I socialisti guadagnano 2 punti - Inquietante il dato delle schede bianche o nulle

Del nostro corrispondente POTENZA - I democristiani lucani parlano già di responsabilità di De Mita che ha «vestromesso» dalla lista per la circoscrizione meridionale l'on. Emilio Colombo, contando di trovare una ragione nel catastrofico arretramento di ben 6 punti e mezzo rispetto alle politiche dello scorso anno e di 5 punti netti rispetto alle europee del '79.

Un pretesto che da solo non regge (tanto più che i votanti sono stati in Basilicata l'80,3 per cento, più di quelli del '79) e non spiega nulla nella lettura dei risultati elettorali che segnano - insieme alla forte avanzata del PCI sulla soglia del 31% (2,8 in più delle europee e 4,8 in più delle politiche) - il dato anomalo della avanzata, sia pure contenuta, del PSI (quasi due punti in più rispetto alle politiche, un punto in più rispetto alle euro-

pe). Ma il risultato in politica va letto nella situazione «anomala» del PSI lucano che deve ancora riprendersi completamente dalla crisi gravissima che l'aveva colpito nel corso dell'83 a seguito della vicenda Pittella e sembra quindi far parte più di «trend» del corso anno.

Anche in Basilicata l'avanzata comunista parte dai centri più grandi e dalle città capoluogo di provincia. A

Matera - dove il 24 prossimo si voterà per il rinnovo anticipato del consiglio comunale e quindi le europee si sono caricate di nuovo significato politico - il PCI va avanti del 4,6 per cento rispetto alle europee del '79, con un risultato più o meno analogo rispetto alle politiche dello scorso anno. La DC, per la prima volta, è ben al di sotto del 40 per cento attestandosi attorno al 38,6 per cento contro il 44,8 per

cento dello scorso anno e il 43,5 per cento del '79. Autentico tracollo della DC a Potenza che perde quasi il 10 per cento rispetto alle europee del '79 e l'8 per cento rispetto alle politiche, mentre il PCI va avanti rispettivamente del 4 per cento e del 7 per cento.

Lo splendido risultato offerto dagli emigrati

Il PCI è di gran lunga il primo partito - I dati affluiscono con molta lentezza - Limitata affermazione socialista nella RFT

Anche in mezzo agli emigrati italiani che hanno votato all'estero il nostro partito è risultato di gran lunga il primo partito, aumentando fortemente la tendenza già registrata nel 1979. La consultazione riguarda poco più di 250 mila connazionali che hanno votato nei paesi ove risiedono all'estero confermando oltre che l'avanzata del PCI la sconfitta della DC, la quale aveva puntato ogni cosa sull'organizzazione all'estero; la limitata affermazione socialista anche nella Repubblica federale tedesca dove aveva puntato sul contributo del PSDI; infine l'insignificante affermazione del MSI che svela il bluff della sua vantata influenza in mezzo agli emigrati.

Sebbene i dati affluiscono dall'estero con molta lentezza per la disorganizzazione generale dei servizi e per il cattivo funzionamento dei consolati (a cui struttura è assolutamente inadeguata all'attività normale, figuriamoci di fronte alle esigenze della macchina elettorale), sin dalle prime notizie giunte nella notte e ieri mattina è apparso chiaro che il PCI andava incontro ad un risultato elettorale che in alcuni punti ha persino dello strepitoso.

«L'ospedale non funziona»: a Capri il 10% non ha votato CAPRI - Il dieci per cento circa degli elettori dell'isola di Capri ha «annullato» la scheda elettorale con la scritta «ospedale Capri», per protestare contro le carenze dell'unico presidio sanitario esistente sull'isola.

Il voto di protesta è stato espresso da 563 elettori del Comune di Capri e da 278 del Comune di Anacapri. La protesta si riferisce alla carenza di personale medico e paramedico nell'unico ospedale dell'isola che provocò, nel mese scorso, uno sciopero da parte di tutti i lavoratori del nosocomio.

Arrestato a Grosseto un presidente di seggio GROSSETO - Dante Marconi, di 25 anni, residente a Grosseto, presidente del seggio elettorale n. 52 in via Giotto, poco dopo le 23.30 di notte è stato arrestato dalla polizia per violazione dell'articolo 96 del decreto del presidente della Repubblica perché, secondo la segnalazione di un rappresentante di lista, avrebbe bruciato una scheda recandosi in una stanza adiacente al seggio. Le schede dovevano essere 465, invece risultate 464. Marconi sostiene che la scheda era nulla. In serata il presidente «promane» è stato rilasciato in libertà provvisoria.

E nel Comune di La Marca e Cutolo il Psdi perde l'11,3%

Hanno pesato le lotte contro la camorra Il voto a Ottaviano, Acerra e S. Cipriano

Dalla nostra redazione NAPOLI - I paesi del boss della camorra: Ottaviano e S. Cipriano d'Aversa. Il primo in provincia di Napoli, regno incontrastato di Raffaele Cutolo che il 23 ottobre del '70 ha fondato in un «castello mediceo» la sua organizzazione; il secondo in provincia di Caserta, roccaforte dell'antiquariato e di clan Bardellino che ha portato alla disfatta l'armata di Cutolo.

Ad Ottaviano è un anno - dal giorno dei «maxi-blitz» del 17 giugno scorso - che il sistema di potere di Cutolo s'inchioda; l'onda di arresti e peggiori mandati di cattura, la requisitoria dei giudici Di Pietro e Di Persia, nella quale si chiede il rinvio a giudizio dei maggiori del paese e si mette a nudo l'intreccio fra potere politico locale e camorra cutoliana hanno contribuito a dare un po' di tranquillità a questo tormentato centro della provincia di Napoli dove nel giro di pochi anni due consiglieri comunali (uno comunista, il medico Benaventano, e uno socialista, l'avvocato Cappuccino) sono stati assassinati perché si opponevano ai disegni dei clan di Cutolo. «Raffaele», mentre il compagno La Pietra, segretario della sezione comunista, è stato ferito gravemente, scampando per poco alla morte. E qui, stavolta, il PCI raggiunge il 29,4%, con il 3,8% in più rispetto al '79 e il 2,2% in più rispetto all'83. Una brutta lezione, invece, per il PSDI. Il «perro» come hanno scritto i magistrati napoletani nella loro requisitoria - del potere nel Comune per i cutoliani era infatti



Salvatore La Marca, latitante, socialdemocratico (il «più votato d'Italia» amava ripetere nelle interviste) che nella sua casa ha ospitato tutti i segretari nazionali del PSDI da Romita a Longo. Ebbene il PSDI in queste elezioni ha perso l'11,3% rispetto alle europee del '79 e - nel giro di un anno - il 4% rispetto alle ultime politiche che pure avevano rappresentato un tracollo per questo partito. E il segnale di quanto conti la presenza di certi personaggi nella vita politica locale, quanto costi alla vita civile e democratica questo tipo di inquinamento.

La «controprova» sono i risultati di S. Cipriano di Aversa, il paese del boss Antonio Bardellino. Suo fratello, socialista, è stato espulso da questo partito dopo un arresto avvenuto qualche mese fa. Ed ecco che il PSI perde il 13,9% rispetto alle elezioni europee del '79 e il 7,15 rispetto alle politiche dell'83, quando i «bardelliniani» avevano protestato per la mancata candidatura di uno di loro al senato. In questo centro il PCI va avanti del 12,9 rispetto al '79 e del 10,36 rispetto all'83. Un risultato che premia la lotta condotta dai compagni della sezione comunista che hanno saputo resistere ad ogni tipo di pressione.

Ma quanto ha pesato il movimento contro la camorra lanciato dagli studenti? «Il voto dimostra - afferma Gianfranco Nappi, segretario provinciale della FGCI, candidato alle europee, uno dei promotori delle lotte giovanili - che il problema del «come si governa» è una delle questioni centrali nelle nostre zone. Si nota un'ansia al rinnovamento in cui la moralità, la gestione della «cosa pubblica», la trasparenza nella vita amministrativa dei comuni fanno un tutt'uno. Il movimento dopo le grandi manifestazioni del 19 gennaio (con l'impegno della cultura contro la criminalità organizzata) e del 5 maggio a Roma (contro la droga) sembrava aver esaurito i suoi compiti. Oggi trova nuova forza da questi risultati. Il movimento contro la camorra e per la pace - conclude Nappi - ha molte ragioni per andare avanti, per vincere definitivamente.

Vito Faenza

Gianni Giadresco